

## X<sup>a</sup> domenica dopo Pentecoste

9 agosto 2009

### Introduzione

Non basta costruire un tempio, neppure come quello che fece costruire il re Salomone a Gerusalemme, se poi Dio non lo abita.

Ogni volta che entriamo in chiesa rinnoviamo lo stupore e la gratitudine per questo dono che Dio ci fa e stiamo attenti a non profanare il luogo santo con il nostro comportamento.

### Lettura del Vangelo secondo Matteo (Mt 21,12-16)

<sup>12</sup>Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe <sup>13</sup>e disse loro: “La Scrittura dice: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri”.

<sup>14</sup>Gli si avvicinarono ciechi e storpi nel tempio ed egli li guarì. <sup>15</sup>Ma i sommi sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che faceva e i fanciulli che acclamavano nel tempio: “Osanna al figlio di Davide”, si sdegnarono <sup>16</sup>e gli dissero: “Non senti quello che dicono?”. Gesù rispose loro: “Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?”.

### Omelia

Spesso la lettura più facile, quella più immediata, ma anche la più superficiale che viene data di questo vangelo, è la condanna di ogni forma di commercio, di mercatino che avviene alla porta della chiesa o in ambienti attigui.

Talvolta la condanna è più pesante perché ci si riferisce all'attività economica della Chiesa, ma sarebbe un errore se riducessimo il discorso di Gesù al solo fatto economico, perché Gesù mette in guardia da un pericolo che è di tutti i credenti, di tutti quelli che frequentano il tempio e la chiesa. Non è necessario, infatti, mettere dei banchetti, vendere o raccogliere soldi per fare un commercio. Si può fare un commercio anche nel nostro cuore, nel nostro rapporto con Dio.

“La mia casa sarà chiamata casa di preghiera”, ribadisce Gesù.

Il tempio, la chiesa, deve avere la caratteristica della casa, cioè di un ambiente familiare, dove è possibile avere un rapporto intimo con il Signore. E' un luogo che conosciamo e quindi non ci distrae, è il luogo adatto per un colloquio intimo, personale. Si differenzia dalla piazza, dai luoghi di spettacoli dove noi raduniamo proprio perché ha questo aspetto di intimità.

Dobbiamo mettere più attenzione perché il nostro comportamento non infastidisca, non disturbi il clima di preghiera, l'intimità del colloquio del fratello con Dio. Il silenzio va salvaguardato perché non venga meno il clima di raccoglimento.

Il nostro comportamento in chiesa deve esprimere la nostra convinzione che sono alla presenza del Signore, che questo luogo è abitato dal Signore.

Dobbiamo rendere manifesto a tutti che siamo entrati in chiesa unicamente per pregare, perché voglio mettere Dio al primo posto, sospendendo ogni altra attività e rivolgendomi a lui solo.

Questo contraddistingue la preghiera.

Tutto ciò però non è il frutto soltanto di una buona educazione, ma deriva dalla fede.

Come il re Salomone anche noi dobbiamo tenere presente che: *“Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno”*, ma *“il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura”*.

Il luogo serve a noi per non distrarci, per ritrovarci più familiarmente, ma Dio non lo si può racchiudere in un luogo, neppure in quello sacro.

Dio è trascendente, viene e visita il suo popolo, è presente, perché ha desiderio di fare comunione con noi.

E' da qui che fiorisce in noi un atteggiamento coerente.

Se non è così allora la chiesa diventa un idolo, costruito da mani d'uomo, la chiesa è profanata, perché noi abbiamo ridotto il rapporto con Dio, non più ad un incontro di preghiera, ma di commercio.

Questo succede quando si va in chiesa e si bussa a questa porta dopo non aver trovato risposta alle nostre domande alle altre porte alle quali abbiamo bussato. Allora si cerca Dio, si chiede il suo aiuto e gli si promette in cambio qualcosa, una pratica religiosa.

La sacralità del tempio non è salvaguardata impedendone l'accesso ai ciechi, agli storpi, o impedendo le acclamazioni dei bambini, come pensavano i capi dei sacerdoti e gli scribi.

Non sono i difetti fisici, le imperfezioni o le esuberanze con cui si esprimono i bambini a rendere indegno il luogo, ma è il nostro modo sbagliato di cercare Dio, quando lo facciamo diventare uno strumento per fare i nostri interessi.

“Dalla bocca dei bimbi e dei lattanti hai tratto per te una lode”.

Da chi si riconosce piccolo e conserva un atteggiamento umile, semplice, da chi non ti cerca per un suo uso e consumo, ma si mette a tuo servizio, nasce la vera preghiera.

Costui è davvero pietra viva del tuo tempio, perché tu Signore, già abiti in lui.

### **Preghiere dei fedeli**

Aiutaci a cercarti Signore con cuore sincero e umile e a vivere nella tua casa un rapporto intimo con te senza disturbare la preghiera dei fratelli, Ti preghiamo

La tua casa è luogo di incontro con Te perché tu la abiti. Rinnova in noi la gratitudine per questo tuo dono e rendici capaci di cogliere la tua volontà di fare comunione con noi, Ti preghiamo

Rendi capaci i sacerdoti, chi lavora nella tua casa e chi la frequenta con maggior fedeltà di conservare sempre la consapevolezza che noi siamo ospiti attesi per non diventarne mai i padroni al tuo posto, Ti preghiamo

Sostieni i pellegrini che visiteranno i luoghi della tua presenza terrena, possano vivere con docilità questa esperienza spirituale e cogliere la ricchezza dei tuoi doni, Ti preghiamo